

come amministratore ho seguita la guida ed il consiglio dei Corpi costituiti.

Imbriani. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Ma non c'è fatto personale.

Imbriani. Ma v'è certamente!

Presidente. Per chi? Per Catone? (*ilarità*).

Imbriani. A me pareva di udire qui il ministro Baccelli parlare da qualche rudero delle Terme di Caracalla: mi pareva...

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. No, da questo banco, da cui sostengo la giustizia della quale ho il culto più assai di lei!

Imbriani. Non è giustizia, signor suddito del Papa! (*Rumori*).

Chiedo di parlare.

Presidente. Ma non posso darle facoltà di parlare più a lungo, onorevole Imbriani, e la prego di non suscitare discussioni odiose!

Imbriani. Il ministro dice che ha allontanato dal contatto della gioventù quei signori, e questa sola affermazione prova quanto sia giusta la mia censura, ed è la condanna dell'operato del ministro. Ma allontanarli come? Destinare il Mandalari a segretario di una Università, si chiama forse allontanarlo dal contatto della gioventù?

Presidente. Siccome Ella ormai non è più giovane, questo non è più fatto personale per Lei! (*ilarità*).

Imbriani. È legittimo lo sdegno che c'è negli educatori d'Italia, e che essi abbiano a biasimare altamente la condotta del ministro.

Presidente. Questo è un suo apprezzamento!

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Onorevole Imbriani, io sono stato suddito del Papa...

Imbriani. Lo avete dichiarato! leale suddito.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Sicuro, perchè i fatti si dichiarano; ma anche voi eravate suddito del Borbone!

Imbriani. No; mio padre era condannato a morte, ed io non era suddito del Borbone, no! L'ho combattuto colle armi.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Questo non significa niente: lasciamo stare i padri e veniamo ai figli... Dunque io dico: non è della generosità sua, onorevole Imbriani, dire in pubblica Camera di queste cose, che per altro non costituiscono un'offesa a me.

Presidente. Onorevole ministro...

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Da quando ho avuto il lume della ragione, ho

pensato come penso adesso. Ma questo non importa; non mi difendo. Dico solo all'onorevole Imbriani che la sua tesi può sostenerla con migliori argomenti.

Del resto, io ripeto a lui una cosa sola. Qui non è intervenuto il ministro; tanto è vero che, nel fatto del Mandalari, non io feci la restituzione.

Ci sono gli impegni del Ministero precedente; ci sono le lettere scritte, e, se vuole, glie le leggo; ma, siccome non è costume mio di mettere sulle spalle altrui responsabilità di sorta, così dico all'onorevole Imbriani, che mi sono condotto come la coscienza m'inspirava. I tribunali hanno proferito le loro sentenze; le sentenze hanno avuto la loro efficacia. Questi due soggetti non hanno certo guadagnato; hanno molto perduto; ma si può sostenere a chi si scandalizza troppo facilmente, che le loro reità erano di molto esagerate o nulle, altrimenti non sarebbero stati assoluti nè dai tribunali, nè dal Consiglio Superiore d'istruzione pubblica, e nemmeno dal Consiglio di Stato, colle sentenze che questi corpi hanno emesso, sotto la presidenza d'uomini che tutti noi rispettiamo.

Per questi, che chiamerò infelici...

Imbriani. Ah, questo sì!

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica... (perchè certo non è bello per nessuno di commettere anche delle debolezze), non mi duole di avere speso delle parole in questa Camera: io credo che la giustizia abbia avuto pienamente il suo corso, e che ciò che è stato fatto per loro sia, non dirò assoluto dovere, ma certo la conseguenza di quella necessaria mitezza che deve succedere alla assoluzione dei tribunali, quando le reità imputate sono state riconosciute inesistenti o infinitamente minori di quelle che si dicevano.

Ecco ciò che posso dire all'onorevole Imbriani.

Blanc, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Blanc, ministro degli affari esteri. Debbo assumere la mia parte di responsabilità in quanto concerne il Mandalari.

Io non l'ho conosciuto se non a Costantinopoli, quando vi andò ad organizzare le nostre scuole, ed egli vi diede prova di abilità e di zelo, cosicchè quando...

(*Il ministro dell'istruzione pubblica pronuncia qualche parola a bassa voce*).